

CONSIGLIO SUPERIORE DELLA MAGISTRATURA

Seduta del 2 aprile 1968 - ore 18,30

L'anno millenovecentosessantotto il giorno 2 aprile in Roma, Palazzo del Quirinale, si è riunito il Consiglio Superiore della Magistratura.

Sono presenti:

PRESIDENTE

On. Giuseppe

SARAGAT - Presidente della Repubblica

COMPONENTI DI DIRITTO

Dott. Silvio
Dott. Nicola

TAVOLARO
REALE

COMPONENTI ELETTI DAI MAGISTRATI

Dott. Arnaldo
Dott. Nicola
Dott. Marcello
Dott. Francesco
Dott. Giovanni
Dott. Salvatore
Dott. Salvatore
Dott. Enrico
Dott. Mauro
Dott. Adolfo
Dott. Domenico
Dott. Giuseppe
Dott. Nicola

MACCARONE
SERRA
SCARDIA
SAYA
DE MATTEO
GIALLOMBARDO
BUFFONI
BATTINELLI
BOCCASSINI
BERIA d'ARGENTINE
PONE
CONSOLI
FERRI

COMPONENTI ELETTI DAL PARLAMENTO

Avv. Alfredo
Avv. Aldo Enzo
Avv. Antonio
Avv. Raffaele
Prof. Vincenzo
Avv. Gastone
Prof. Avv. Pasquale

AMATUCCI
PIGNATARI
BERLINGIERI
SANNA RANDACCIO
CAVALLARI
FRANCHINA
CURATOLA

SECRETARI

Dott. Gemaro
Dott. Leopoldo
Dott. Luigi

de ROBERTO
MOLETTI
FRANZE'

./.

Il PRESIDENTE dichiara aperta la seduta di insediamento del Consiglio per il quadriennio 1968-1972.

Il PRESIDENTE, a norma dell'art. 1 del Regolamento, nomina la Commissione per la "verifica dei titoli dei Componenti eletti dai magistrati e dei requisiti di eleggibilità dei Componenti eletti dal Parlamento,, nelle persone apprese indicate:

- 1.-Avv. Rafaele SANNA RANDACCIO - Componente eletto dal Parlamento- PRESIDENTE
- 2.-Dott. Francesco SAYA - Magistrato di Corte di Cassazione- COMPONENTE
- 3.-Dott. Giuseppe CONSOLI - Magistrato di tribunale- COMPONENTE

Invita quindi la Commissione a riunirsi subito per provvedere in merito alla dichiarazione di rinuncia alla nomina presentata dal dott. Salvatore CAPORASO il 23 marzo 1968.

La Commissione si riunisce immediatamente in sala separata e rientra in aula dopo aver formulato la seguente proposta, della quale il Presidente della Commissione stessa dà lettura: "La Commissione, in adempimento dell'in carico ricevuto dal Sig. Presidente del Consiglio Superiore, presa visione della rinuncia del dott. Salvatore CAPORASO, magistrato di Cassazione con ufficio direttivo, constatato - dall'esame del verbale dell'ufficio elettorale centrale nazionale - che il dott. Emanuele DANZI, presidente di Sezione della Corte di Cassazione, ha riportato 1574 voti, seguendo immediatamente, nella categoria, il dottor CAPORASO, delibera di proporre che il Consiglio prenda atto della rinuncia e proclami quindi eletto, nella categoria, il dott. Emanuele DANZI, salva la verifica dei titoli, come per gli altri componenti eletti..

Il Consiglio delibera in conformità della proposta.

Il PRESIDENTE, pertanto, proclama eletto, nella categoria dei magistrati di Cassazione con ufficio direttivo, il dott. Emanuele DANZI. Salva la verifica dei titoli, come per gli altri componenti eletti.

In ordine alle verifiche e ai reclami proposti, il Presidente invita la Commissione a riunirsi al più presto onde poter riferire al Consiglio nella seduta prossima, che fissa per il giorno 10 aprile 1968, alle ore 10.

La seduta è tolta alle ore 19.

Si dà atto che prima della seduta il Sig. Presidente ha pronunciato un discorso di coniato, rivolto ai Componenti uscenti e di saluto ai Componenti del nuovo Consiglio, nel testo che si allega in copia al presente verbale.

Del che il presente verbale fatto e sottoscritto in unico originale da conservarsi negli atti del Consiglio Superiore della Magistratura.

IL PRESIDENTE

I SEGRETARI

Signori,

sono lieto di essere fra voi, nel concreto esercizio della funzione di Presidente del Consiglio superiore della Magistratura assegnatomi dalla Costituzione, alla presenza dei rappresentanti delle più alte istituzioni dello Stato.

Particolarmente solenne è la riunione odierna, che vede accanto ai componenti del Consiglio testé scaduto, quelli del Consiglio che oggi inizia la sua alta funzione. Ha luogo oggi, simbolicamente, il passaggio di consegne dal vecchio al nuovo Consiglio. Ci congediamo con rammarico dai componenti che cessano di farne parte; ci congratuliamo e porgiamo con simpatia il benvenuto a quelli subentranti.

Vi assicuro che il saluto che rivolgo agli uni e agli altri è espresso con pienezza di sentimento, nella certezza che, in questo avvicendamento, voi tutti ravviserete l'ideale continuità del Consiglio come istituzione.

Ai consiglieri cessanti, oltre al rammarico del congedo, io vorrei dire una parola di lode e di gratitudine. Credo di poter affermare con tranquilla coscienza che essi hanno compiuto un buon lavoro. Il compito che era stato loro affidato al momento della designazione lo hanno

./.

assolto con dedizione e con zelo. Possono perciò trovare intima soddisfazione nella coscienza del dovere compiuto. Il che è, per chiunque abbia svolto un ruolo nella gestione della cosa pubblica, specie se di così alto livello, il supremo compenso, il più alto premio possibile.

Non è questa la sede per tracciare un consuntivo anche sommario del lavoro compiuto; consuntivo che mi riprometto di fare in una riunione futura, augurabilmente prossima, del nuovo Consiglio, come necessaria premessa ad un disegno programmatico dell'azione che occorrerà svolgere.

Credo in ogni modo di poter dire che il bilancio dell'attività del Consiglio uscente si chiude in attivo. Certo i problemi che si affollavano dinanzi a noi erano tali e così complessi e molteplici, che il risolverli in breve tempo era superiore a ogni possibilità, nè potevamo proporci una cosa simile. Ma è confortante che si siano poste importanti premesse per la loro soluzione. Premesse che restano naturalmente valide e che saranno oltremodo utili per il lavoro del nuovo Consiglio.

Spicca in modo speciale, al riguardo, ed è perciò meritevole di particolare menzione, la vasta indagine condotta dal Consiglio sullo stato della giustizia in Italia, con gli annessi accertamenti sulle cause della disfunzione e lo studio dei possibili rimedi. Un lavoro che ha richiesto molto impegno e assorbito molto tempo, ma che costituirà preziosa fonte di dati e di indicazioni per avviare a soluzione i problemi della giustizia.

Ai nuovi consiglieri giunga, col più cordiale benvenuto, una parola di compiacimento e di augurio. Compiacimento per averli da oggi insieme a noi nell'impegno di un comune lavoro; augurio perchè l'apporto che essi sapranno dare a questo lavoro sia fecondo e fruttuoso. La fiducia del Parlamento per una parte di essi, il mandato dei colleghi per un'altra parte, costituiscono in entrambi i casi la migliore referenza circa le loro qualità personali. E' dunque con simpatia, con stima e con fiducia che diamo a loro il benvenuto e auguriamo buon lavoro.

Io credo che sia giusto, in questa significativa riunione del vecchio e del nuovo Consiglio, rivolgere tutti insieme un caldo cordiale saluto a tutti i magistrati italiani. E' nell'opera quotidiana cui essi attendono, che si attua quella delicata e insostituibile funzione di uno Stato di diritto, che è l'amministrazione della giustizia. Sono essi i depositari del potere in cui si realizza una delle forme della sovranità dello Stato. E' giusto dunque che ad essi vadano in questo momento il nostro pensiero, il nostro riconoscimento, il nostro incoraggiamento e anche la nostra esortazione a sempre meglio adoperarsi nell'impegnativo, alto, responsabile ufficio cui sono chiamati.

Ripeto che è mio proposito riprendere insieme a voi, in una prossima seduta del nuovo Consiglio, il discorso sui problemi della giustizia, cioè sui problemi che tutti ci impegnano e, direi anche, ci accorano.

Voglio tuttavia fin d'ora riaffermare quello che è, e costantemente deve essere, il nostro traguardo: ottenere che l'amministrazione della giustizia nel nostro Paese risponda nel migliore dei modi alle esigenze della comunità.

Affinchè questo avvenga, lo so, è necessario il concorso di tutti: dei magistrati stessi, in primo luogo, e di tutti coloro che operano nell'ambito della vita giudiziaria; del Parlamento e del Governo, per quegli interventi e provvedimenti che sono rispettivamente riservati o demandati alla competenza del Legislativo o dell'Esecutivo; dei cittadini per una sempre più diffusa e profonda coscienza dell'importanza e gravità del problema della giustizia; e di noi stessi infine, per la parte che compete al Consiglio superiore, il quale, attraverso la sua alta funzione di organo di governo della Magistratura, deve favorire la realizzazione delle condizioni necessarie affinché ai cittadini - e mi è caro ripetere un concetto da me più volte espresso - sia resa giustizia, mediante decisioni rapide e la certezza del diritto.

E' con il proposito di perseguire questo traguardo - essenziale per una civile convivenza - che ci accingiamo al nostro lavoro. Ed è con l'augurio che l'avvenire coroni le nostre speranze, che sono lieto di dichiarare aperti i lavori del nuovo Consiglio superiore della Magistratura.

Palazzo del Quirinale, 2 aprile 1968

Cerimonia di commiato del Consiglio superiore della Magistratura uscente e prima riunione del nuovo Consiglio superiore della Magistratura
